

quando non lo ottenga perchè il magistrato giustamente abbia creduto di non poterliela acconsentire, per altre vie, possa conseguirlo; se questo cittadino, dico, non pensasse di poter intimidire il magistrato con la minaccia di reclamare al guardasigilli; se spesse volte non accadesse che intorno a procedimenti civili e a procedimenti penali dal guardasigilli si facessero domande e si dessero istruzioni ai presidenti delle Corti, ai procuratori generali; se tutto questo non accadesse, non vi sarebbe ragione di criticare e vi sarebbe più tranquillità negli animi, vi sarebbe quella sicura fiducia che è desiderabile sia sempre mantenuta nella magistratura del nostro paese.

Or bene, confermo ancora una volta che questa fiducia è grandemente scossa.

L'onorevole Tajani, che ci ha parlato del suo sistema, non si preoccupa di questi sommi inconvenienti, anzi non crede di avere arrecato un grande nocumento a quel rispetto che è dovuto alla magistratura.

Ma egli lo ha scosso ancora una volta tale rispetto con quelle sue circolari con le quali denunciava abusi gravi, e gravissimi inconvenienti nell'amministrazione della giustizia penale.

Questo, che se esiste non sarebbe vizio dell'oggi, egli rilevava all'ultim'ora, sul finire del settembre scorso, e con le sue circolari che sarebbero state tardive commuoveva l'opinione pubblica e denunciava la mala amministrazione della giustizia penale.

Ebbene, se realmente vi erano tutti questi inconvenienti, e non sarebbero nè pochi, nè reconditi, perchè fin dai primi giorni della sua amministrazione, gradatamente, e senza rumore, uno per uno, non ha cercato di rimuoverli?

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Non era stata pubblicata la statistica.

Pasquali. Dunque non li conosceva questi guai della giustizia penale!

È vero però, che quando li conosce ne cerca la causa nella legge presente e ricorda la grande pancea della legge che ha proposto e che non si discute ancora. Ora, domando io, se un guardasigilli che si vede costretto a far queste circolari e che deve confessare che, durante i 17 mesi nei quali si trova al potere, non è riuscito ad impedire questi inconvenienti, che anzi, per conoscerli, ha avuto bisogno che fosse pubblicato dal suo Ministero un volume di statistiche che gli li indicasse e che vi fosse una Commissione che raccogliesse osservazioni e studi sopra queste statistiche, domando io se si può dire che un tale guardasigilli abbia avuto un sistema buono e lodevole tanto da meritare di esser ripreso nel luglio 1885 quando

egli tornò al potere, e da esser tuttora seguito^o da volervisi persistere. Ma non è egli stesso, con queste circolari, costretto a confessare dei guai che sono successi sotto la sua amministrazione? E non è questa una evidente prova che il suo sistema se dava di tali risultamenti era sbagliato?

Ed appunto perchè sapevo che egli in questo sistema era (uso una frase che ho udito ripetere ieri dall'onorevole Nicotera, e dall'onorevole Lazzaro) peccatore impenitente, non ho creduto di rivolgergli la preghiera di mutar sistema; ho detto soltanto che gli darò palla nera nell'urna.

Questo tengo ora a ripetere perchè egli mi ha detto poco fa che continuerà a fare quello che ha fatto, e che così farà con il mio permesso.

Ebbene, può essere che egli abbia una maggioranza che questo permesso gli dia, ma quanto a me glielo niego ora e glielo negherò poi con il voto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

Ercole. Prendo atto delle esplicite dichiarazioni dell'onorevole ministro che provvederà presto, secondo giustizia, intorno alla mia domanda che mi onorerai di fare oggi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Romeo, relatore. Sono costretto di parlare per fare una dichiarazione anche a nome della Commissione generale del bilancio.

Secondo il decreto 11 settembre 1885, articolo 2, l'onorevole guardasigilli ha presentato alla Commissione generale del bilancio, anche il bilancio dell'Asse ecclesiastico di Roma. Ma l'onorevole guardasigilli, pur con isquisita gentilezza, pare a me ed è parso anche ai membri presenti della Commissione generale del bilancio, che abbia quasi voluto fare un appunto ad essa per non aver accettato il controllo di una spesa pubblica quella del bilancio dell'Asse ecclesiastico di Roma, che pure esso le ha proposto.

Ora, la Commissione generale del bilancio, anche perchè nella questione ha trovato un fatto altamente costituzionale ha creduto di dover sospendere l'esame di questo bilancio. E ne dico subito le ragioni.

Questo bilancio veniva presentato alla Commissione generale, non per una legge dello Stato, non per un voto della Camera, ma per un atto del potere esecutivo; poichè il decreto, il quale pel potere esecutivo è una legge, per la Camera non è altro che un semplice disegno di legge, dal momento che il potere esecutivo lo ha presentato davanti ad essa, chiedendo, come si dice in linguaggio parlamentare, un *bill d'indennità*. In